

## Le regole e i suggerimenti per lo stoccaggio e l'impiego della legna da ardere

Il legname da ardere si conserva per molti anni se, dopo l'abbattimento, si procede ad una rapida sezionatura e depezzatura, per favorire la perdita di umidità. La legna può essere impiegata dopo una stagionatura all'aperto di 18-24 mesi, in cataste sollevate da terra e protette dalle intemperie. Seguendo alcune semplici regole si può ottenere una buona combustione senza dare origine a fumi inquinanti

L'inverno ormai alle porte ci stimola ad affrontare il tema dell'utilizzo della legna da ardere come fonte di riscaldamento domestico, che molti di voi si procurano nel bosco o nei filari arborei di proprietà o in affitto. Prima di mettere il tronchetto spaccato nella stufa, nel camino o nella caldaia, dovete però mettere in atto alcuni necessari accorgimenti di carattere pratico, se non volete ottenere scarso rendimento calorifico o immettere maggiori fumi inquinanti in atmosfera o diminuire la durata del legname nel tempo.

In questo articolo parleremo espressamente delle operazioni di stoccaggio e dei fenomeni legati alla combustione della legna. Non bisogna però dimenticare che anche le fasi precedenti, in primo luogo l'epoca di abbattimento, possono influire significativamente sul risultato finale.

Il nostro consiglio, più volte ribadito, è quello di tagliare il bosco da novembre-dicembre fino a marzo, e in luna calante. Questo è il momento migliore dell'anno: la pianta è nella fase di massimo riposo vegetativo e vi è di conseguenza la minima presenza di succhi cellulari nei tessuti del legno.

### LO STOCCAGGIO

Dopo l'abbattimento il legname non va lasciato in bosco ma deve essere allestito, ovvero privato dei rami, sezionato (taglio del tronco in pezzi di lunghezza

adeguata alle esigenze del commercio) e, in caso di conifere, eventualmente scor-tecciato, in quanto molti insetti - formiche, «rodilegno», bostrico tipografo (ve-di n. 3/2008, a pag. 56) - possono trova-



*Il legname da ardere deve essere subito depezzato, spaccato e accatastato per almeno due anni al sole ed all'aria in modo che asciughi bene*



*Legname di faggio e di carpino nero lasciato a terra, un anno dopo l'abbattimento: l'alternarsi di pioggia, sole e neve ha causato lo scortecciamento, il marciume e la carie interna dovuta all'azione degli insetti che si nutrono di legno e a quella degli organismi decompositori*

re le condizioni per svilupparsi e proliferare proprio al di sotto della corteccia.

Se il legname venisse lasciato in bosco, anche nel corso di una sola stagione potrebbe subire una grave scadimento qualitativo, con innesco di marcescenza, deterioramento e decomposizione.

Non lasciate quindi la legna sul letto di caduta all'interno del bosco.

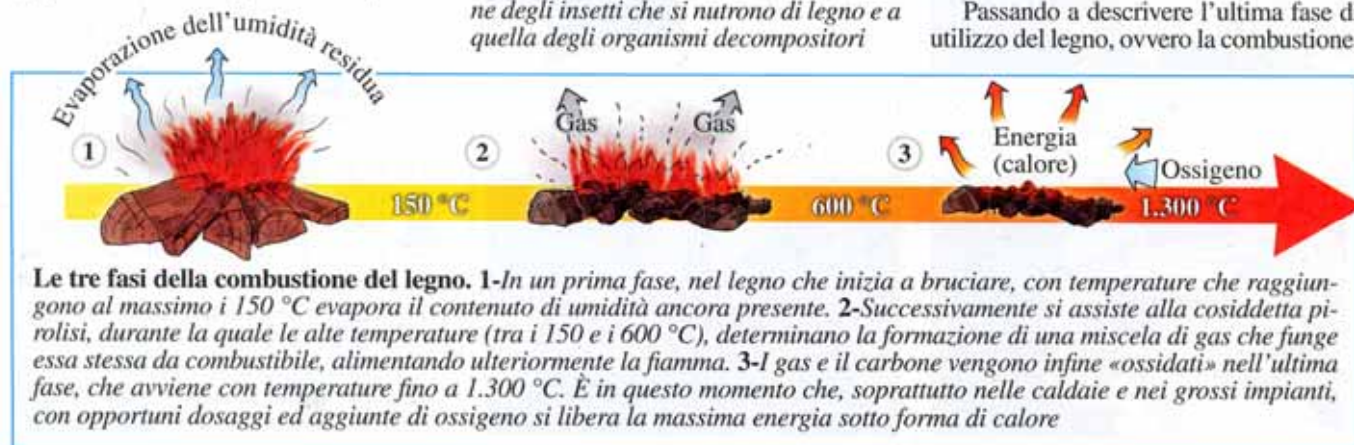
Altrettanto importante è la rapida sezionatura e divisione in pezzi grossolani, per favorire la perdita di umidità interna del tronco. Questa operazione andrebbe fatta subito dopo il trasporto a casa o in azienda dei tronchi abbattuti nel bosco, proprio per non incappare nelle problematiche evidenziate nel caso di legna abbandonata nel bosco.

Adottando delle semplici regole il legno si conserva integro per diversi anni: solo con un corretto stoccaggio si avrà una combustione pulita.

La legna da ardere in pezzi (tronchetti di 20-40 cm) appena tagliata contiene mediamente il 60% di umidità. Come già detto, dovete farla seccare fino a quando abbia raggiunto valori al di sotto del 20-25%; ciò avviene generalmente in 18-24 mesi sistemando la legna in cataste all'aperto, sollevate da terra e coperte da teli o lamiere.

### LE REGOLE PER UNA CORRETTA COMBUSTIONE DELLA LEGNA

Passando a descrivere l'ultima fase di utilizzo del legno, ovvero la combustione,

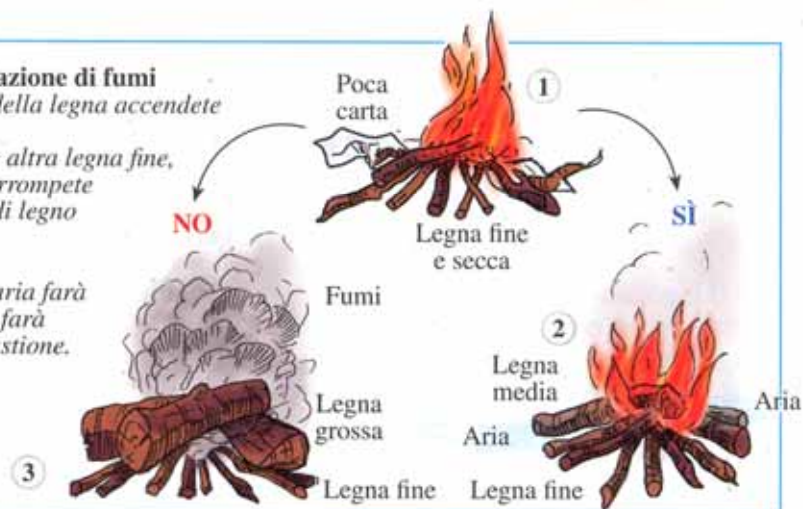


**Ecco come accendere il fuoco evitando la formazione di fumi densi e inquinanti.** Per una buona combustione della legna accendete il fuoco usando legnetti piccoli e poca carta (1).

Quando si sviluppa una bella fiamma, aggiungete altra legna fine, **senza però soffocare la fiamma (2).** Non interrompete o limitate troppo l'afflusso d'aria con pezzi di legno troppo grossi, perché così facendo darestes origine a fumi inquinanti e densi (3).

La regolazione dell'aria è fondamentale: troppa aria farà risucchiare cenere nella cappa, mentre poca aria farà ristagnare fumi inquinanti nella camera di combustione.

Il residuo finale, ovvero la cenere, può essere usato tranquillamente nell'orto o nel giardino, a patto però che il legno bruciato sia solo di bosco o non trattato; in caso contrario la cenere va smaltita come un rifiuto



è bene premettere che dovete usare materiale ben stagionato, preferibilmente di due anni o, al limite, dell'anno precedente, conservato secondo quanto descritto.

Il legno, sia che si tratti di cippato, di

pellet o di tronchetti da stufa, brucia tutto allo stesso modo: la combustione avviene in tre fasi ben distinte che sono illustrate nella figura a pag. 55. Per accendere il fuoco usate piccoli legnetti e po-

ca carta e seguite le indicazioni illustrate nella figura qui sopra.

Il residuo finale, ovvero la cenere, può essere usato tranquillamente come concime nell'orto o nel giardino, a patto che il legno bruciato non sia trattato. In caso contrario la cenere va smaltita come un rifiuto.

### Tipologia di impianto utilizzabile in base al legno disponibile

Tipo di legno	Tipo di impianto occorrente
<p><b>Legna naturale:</b> prodotta dal taglio di boschi, di siepi campestri, arboreti</p> 	<p>Camino aperto, stufa da camera, cucina economica, ecc. con potenza inferiore a 40 kW</p> 
<p><b>Scarti di legno:</b> residui di segheria, residui industriali del legno, resti di cantiere (assi da ponte, travi, ecc.)</p> 	<p>Caldaia con dispositivo di abbattimento dei fumi e potenza superiore a 40 kW</p> <p><b>Non si può bruciare in camino aperto, stufa da camera, cucina economica, ecc.</b></p> 
<p><b>Legno usato:</b> demolizione solai, travi, infissi verniciati, mobili vecchi laccati, ecc.</p> 	<p>Impianto speciale, termovalorizzatore o cementificio, con impianto di purificazione dei gas</p> 

### FATE ATTENZIONE AL TIPO DI LEGNA CHE BRUCIATE

Molto spesso non si fa distinzione tra i materiali che finiscono nel camino: si ritiene che tutto sia «legno» e quindi adatto alla combustione. Le indicazioni fornite nella tabella qui a fianco sono di fondamentale importanza, poiché ad ogni tipo di legno corrisponde una tipologia di impianto in cui è possibile bruciarlo.

Alcune Regioni, tra cui la Lombardia, hanno emanato norme di prevenzione dell'inquinamento atmosferico, precludendo l'uso dei camini a «focolare aperto» (ovvero i tradizionali camini a muro senza vetro protettivo) in determinati contesti geografici, a meno che non si tratti dell'unica fonte di riscaldamento. Il mancato rispetto di questi obblighi può comportare delle sanzioni pecuniarie di carattere amministrativo (multa) [1].

Niccolò Mapelli

[1] Su questo argomento è stato pubblicato un articolo su «Vivere la casa in campagna» - Inverno 2008, supplemento al n. 12/2008 di *Vita in Campagna*, a pag. 17, scaricabile anche dal nostro sito Internet all'indirizzo [www.vitaincampagna.it/rdLaCasa/0804017.asp](http://www.vitaincampagna.it/rdLaCasa/0804017.asp)

La pubblicazione dell'articolo «Alcuni metodi per la difesa preventiva contro i danni dei cinghiali alle coltivazioni», prevista per questo numero, è stata rimandata al prossimo numero di novembre.